

EDITORIA

14 persone

Rwanda, Istruzioni per un genocidio Un libro sulle responsabilità dell'Occidente

Il reportage di Daniele Scaglione, responsabile per il *campaigning* di ActionAid, analizza le responsabilità dell'Occidente rispetto alla guerra che 16 anni fa devastò il Paese africano. Ad ispirarlo la vicenda umana del generale Roméo Antonius Dallaire, che tentò il suicidio dopo essere tornato dalla missione di pace

di SARA FICOCELI



TORINO - Il 26 giugno del 2000, pochi giorni dopo aver abbandonato l'esercito canadese a soli 52 anni, il generale Roméo Antonius Dallaire fu trovato mezzo ubriaco e sotto l'effetto di pastiglie tranquillanti in uno dei parchi della sua città. Il capo dei caschi blu era affetto da "stress post traumatico" e aveva tentato il suicidio. Inviato in Rwanda in "missione di pace", aveva assistito a un massacro

che non era riuscito a fermare. La sua storia ha colpito al punto il responsabile per il *campaigning* di ActionAid, Daniele Scaglione, da spingerlo a scriverci un libro, "Rwanda - Istruzioni per un genocidio" (Infinito Edizioni, pag. 208, € 14,00). Il reportage vanta la prefazione di Ascanio Celestino e l'introduzione di Mimmo Candito ed è una denuncia all'Occidente e alle sue responsabilità rispetto alla guerra che 16 anni fa distrusse il Paese africano.

"Un mostro divoratore". "Dallaire - spiega l'autore - è uno degli occidentali che più si è dato da fare per impedire il genocidio e, assieme ai suoi soldati, uno dei pochi che ha patito le conseguenze del fallimento. La sua vicenda umana e militare mi ha appassionato: ho capito che raccontare la guerra in Rwanda solo come uno scontro tribale tra popolazioni locali era completamente sbagliato". Secondo Scaglione la comunità internazionale fece molto poco, allora, per aiutare il generale nella sua missione di pace e anche successivamente non dimostrò il coinvolgimento necessario. "Durante i drammatici cento giorni della primavera del 1994 - racconta l'autore - il genocidio costò la vita a 800mila rwandesi: si tratta del massacro programmato a tavolino più spaventoso dalla fine della seconda guerra mondiale". Nella prefazione, l'attore e regista Celestini scrive che il Rwanda "ha il fascino dell'esotico sconosciuto, è quasi un minuto mondo fiabesco fatto di mille colline e piccole comunità di persone che fanno tutto insieme, ma a un certo punto si trasforma in un mostro divoratore di esseri umani...".

Ora la situazione è più tranquilla. La popolazione locale, dice Scaglione, cerca di riprendersi e tornare alla normalità, "ma resta, a livello centrale, una situazione di forte oppressione delle libertà fondamentali". L'autore, che è stato presidente di Amnesty International dal 1997 al 2001 lavora ora per ActionAid, Ong che lotta contro la povertà, si dichiara comunque ottimista sulle possibilità di recupero di Paesi che, come il Rwanda, si sono rialzati dopo essere stati devastati. "Secondo gli ultimi dati Fao - conclude - basterebbero 40 miliardi di dollari per sconfiggere la fame del mondo. Non sono pochi, ma non è una cifra impossibile". Il libro è stato presentato a Torino presso il Museo diffuso della resistenza, della deportazione, della guerra, dei diritti e della libertà con il patrocinio di Amnesty International, ActionAid Associazione Medici Oculisti per l'Africa, Arci Cultura e Sviluppo, Bimbo Aquilone Onlus, Progetto Rwanda Onlus, Bene Rwanda Onlus e Associazione per i popoli minacciati.

Infinito edizioni e altri 13 consigliano questo elemento. [Annulla](#)

Divisione La Repubblica — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA